

VERSO UN ATLANTE DI GENERE. PROSPETTIVE FEMMINISTE PER COSTRUIRE CITTÀ FUTURE

*Analisi dei dati e risultati del questionario sulla sicurezza del
Comune di Bologna*

05 DICEMBRE 2024



**Comune
di Bologna**



**Period
Think Tank**
DATA FEMINISM
IN ACTION



Regione Emilia-Romagna

Indice

Chi siamo/Cosa facciamo	1
Nota metodologica	2
Anagrafica	3
Sicurezza economica	5
Sicurezza abitativa	6
Sicurezza sanitaria e diritti riproduttivi	9
Sicurezza negli spazi pubblici	11
Violenza di genere	13
Conclusioni	15
Bibliografia	16

Introduzione

Nel quadro del progetto **“Verso un Atlante di Genere. Prospettive femministe per costruire città sicure”**, coordinato dal Comune di Bologna in collaborazione con Period Think Tank, Sex and the City, Città metropolitana, Casa delle Donne per non subire violenza e SOS donna, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, **Period Think Tank** ha ideato, progettato e implementato alcuni interventi di ricerca e approfondimento qualitativo. La necessità di redigere un questionario per la raccolta dati qualitativa e quantitativa della città di Bologna nasce dalla volontà di indagare il tema della **sicurezza** (obiettivo e domanda di ricerca) da **diversi punti di vista**: economico, abitativo, sanitario e dei diritti riproduttivi, negli spazi pubblici e la violenza di genere. Le sezioni del questionario sono state anticipate da una partizione relativa all’anagrafica che permettesse di raccogliere dati disaggregati e includesse informazioni utili a comprendere a fondo la complessità del tessuto demografico sviluppando una ricerca con uno sguardo intersezionale, che consideri diversi piani di discriminazione contemporaneamente. Dal punto di vista **economico** si è voluto indagare il potere d’acquisto e il costo della vita nella città di Bologna; dal punto di vista **abitativo** sono stati indagati i costi delle case e l’eventuale presenza di discriminazione nei contratti di locazione o vendita; dal punto di vista **sanitario** è stata indagata sia la spesa pro capite per la sanità sia le eventuali esperienze rispetto all’interruzione volontaria di gravidanza; dal punto di vista dello **spazio pubblico** si è indagata la percezione di sicurezza nei quartieri, sui mezzi di trasporto pubblici e in specifiche destinazioni d’uso comune; infine dal punto di vista della **violenza**, essa è stata indagata sia in termini verbali, psicologici che fisici. L’obiettivo di questa grande raccolta dati non è quello di avere validità rappresentativa, ma l’utilità è nell’individuazione degli ambiti tematici che saranno oggetto dell’approfondimento e di un collegamento tra le molteplici **iniziative e politiche** messe in atto dal Comune di Bologna. Tra esse si menzionano: la **delibera #datipercontare** che prevede la **raccolta di disaggregati per genere e l’adozione della valutazione di impatto di genere**; il **questionario sulla qualità della vita** della cittadinanza e il questionario per valutare le **condizioni di vita delle persone LGBTQIA+ a Bologna**.

NOTA METODOLOGICA

Il questionario è stato redatto da **Period Think Tank tra agosto e settembre 2023** e **validato in co-design con il Comune di Bologna e le partner del progetto nel mese di ottobre 2023**. Il questionario è stato diffuso e reso compilabile fino al 7 gennaio 2024 tramite lo strumento SurveyMonkey. Il questionario è stato iniziato e parzialmente **compilato da 3.472 persone e completato del tutto da 2.941**. L'analisi dei dati del questionario ha previsto diverse fasi quali la pulizia dei dati con l'obiettivo di rimuovere risposte incongruenti o duplicate. In fase di caricamento della survey sullo strumento digitale si è scelto di non rendere le domande obbligatorie: ciò da un lato ha dato libera scelta alla cittadinanza rispetto a quali risposte fornire, dall'altro ha fatto sì che ogni sezione abbia un numero differente di risposte. In ogni caso, per non perdere nessun contributo, si è scelto di tenere tutte le risposte delle persone seppur incomplete rispetto alla totalità di domande del questionario.

Successivamente è stato creato il database di riferimento all'interno del quale sono state inserite le risposte codificate e in cui ogni riga rappresenta un partecipante e ogni colonna rappresenta una variabile (domanda). Tra agosto e ottobre 2024 è stata creata una dashboard con software di Microsoft Power BI per permettere l'analisi dati in maniera interattiva, sia rispetto alle variabili anagrafiche alle diverse sezioni del questionario. I risultati sono stati poi interpretati sia in termini di contestualizzazione che confronto e sono stati revisionati dalle ricercatrici di Period Think Tank tra ottobre e novembre 2024. Al termine del progetto è previsto un evento di **restituzione pubblica del progetto che si svolgerà il 5 dicembre 2024** in cui i risultati sia del questionario che dei focus group verranno presentati alla cittadinanza con la presenza delle Istituzioni, delle partner di progetto e di tutti gli stakeholder che - a vario titolo - potrebbero essere interessati alla ricerca, utilizzando linguaggi e strumenti appropriati.

Nella presentazione dei risultati saranno adottate tecniche e soluzioni grafiche comunemente accettate in ambito editoriale, con l'obiettivo di rendere il linguaggio più ampio e meno ancorato al predominio del maschile sovraesteso.

Queste sono le principali soluzioni adottate nel report:

- Perifrasi, per evitare l'uso di espressioni linguistiche che sottolineano una prevalenza maschile. La perifrasi consiste nell'utilizzare una locuzione più lunga o una descrizione elaborata per esprimere un concetto che potrebbe essere indicato con una parola più breve o diretta, ma non sufficientemente inclusiva;
- Schwa, per evitare il maschile sovraesteso, per rivolgersi a gruppi di persone che includano tutti i generi;
- Femminile sovraesteso, impiegato nei casi in cui le risposte siano principalmente riferite a persone di genere femminile o non binario.

ANAGRAFICA

La **sezione anagrafica**, così come tutto il questionario, è stata costruita con un **approccio intersezionale** con l'obiettivo di raccogliere dati disaggregati per genere, per sesso biologico per orientamento sessuale e ulteriori variabili che permettono una lettura plurale della cittadinanza. Dalla rilevazione sono emerse i dati che seguono rispetto alle persone che hanno compilato il questionario:

Età

- l'1,39% è < 18 anni (41 compilazioni)
- il 12,99% è nella fascia 18-24 (382 compilazioni)
- il 30,6% è nella fascia 25-34 (900 compilazioni)
- il 30,19% è nella fascia 35-49 (888 compilazioni)
- il 19,14% è nella fascia 50-64 (563 compilazioni)
- il 5,58% è nella fascia over 65 (382 compilazioni)

Frequenza degli spostamenti verso Bologna

Nella redazione del questionario si è data possibilità di compilazione anche alle persone che se non propriamente residenti a Bologna la frequentano con un livello tale da potersi considerare equiparabili agli abitanti. Di questi, il 35,64% dichiara di frequentare la città tutti i giorni della settimana, il 17,34% dichiara che le proprie settimane sono molto variabili non riuscendo, quindi, a effettuare una stima puntuale, il 16,67% frequenta la città tutti i giorni lavorativi, il 12,87% almeno tre giorni a settimana, il 9,49% una o due volte alla settimana, il 7,99% meno di una volta a settimana.

Sesso biologico

Il questionario è stato compilato per il 79,12% da persone che si dichiarano di sesso femminile, dal 20,68% da persone di sesso maschile e dallo 0,21% da persone intersex. A questa domanda hanno risposto 2.926 persone, con uno scarto di 230 risposte rispetto a chi ha voluto compilare la sezione età.

Identità di genere

Il 95,31% delle persone che hanno risposto al questionario si è dichiarato cisgender, il 2,02% genderfluid, l'1,23% agender, lo 0,98% transgender, lo 0,47% bisgender.

Orientamento sessuale

Il 79,89% del totale delle persone si sono dichiarate eterosessuali, l'8,35% bisessuali, il 6,16% omosessuali, il 4,35% pansessuali e l'1,25% asessuali.

Stato civile

Il 55,39% è una persona coniugata, unita civilmente o convivente, il 37,16% è single, il 6,32 è divorziato/a/u o separato/a/u, l'1,12% è single.

Cittadinanza

il 97,72% dichiara di avere la cittadinanza italiana, l'1,26% di avere cittadinanza di un altro Stato fuori dall'Unione Europea, l'1,02 % di avere cittadinanza di un altro Stato dell'Unione Europea. Mentre per quanto riguarda gli attributi fisici riferiti all'etnia, il 75,12% si dichiara caucasico/a/u, il 17,58% ispanico/a/u o latino/a/u, il 4,11% altro, l'1,21% medio orientale, l'1,1% asiatico/a/u, lo 0,57% nero/a/u, lo 0,32% aborigeno/a/u.

Titolo di studio

Il 32,85% dichiara di aver conseguito una laurea magistrale o a ciclo unico, il 26,08% il diploma superiore, il 18,7% ha un master o ha svolto corsi di specializzazione post lauream, il 14,04% ha una laurea triennale, il 5,17% ha un dottorato, il 2,89% ha la licenza media, lo 0,24% non ha nessun titolo, lo 0,03 % ha la licenza elementare.

Occupazione

Il 35,59% ha un contratto di lavoro dipendente indeterminato full-time, l'11,73% svolge lavoro autonomo o libera professione, il 10,54% dichiara altra tipologia di impiego, il 10,51% svolge lavoro dipendente determinato full-time, il 6,67% svolge lavoro dipendente indeterminato part-time, il 5,67% è in pensione, il 5,13% è disoccupato/a/u, il 4,09% ha un contratto a collaborazione o borsa di studio, il 2,87% è inoccupato/a/u, il 2,32% ha un lavoro a chiamata, l'1,39% imprenditore/imprenditrice.

Disaggregando le risposte per sesso femminile e maschile, i dati si articolano come nella seguente tabella:

12b) Qual è la tua occupazione ?	Sesso biologico	Lavoro dipendente indeterminato full time	Lavoro dipendente determinato full time	Lavoro autonomo o libera professione	Lavoro dipendente determinato part time	Lavoro dipendente indeterminato part time	Contratto di collaborazione/ borsa di studio	Lavoro a chiamata	Imprenditrice/ Imprenditore	Inoccupato/a/u	Disoccupato/a/u	Pensionato/a/u	Preferisco non rispondere	Altro
	F	34,62%	10,43%	10,97%	3,85%	7,53%	4,01%	2,50%	0,98%	2,78%	5,24%	5,44%	0%	11,65%
	M	40,16%	10,55%	14,65%	3,46%	2,20%	4,57%	1,26%	2,68%	3,30%	4,57%	6,30%	0%	6,30%

Tabella 1 - Analisi dati rispetto alla tipologia di occupazione

Per quanto riguarda le sezioni vere e proprie del questionario che seguiranno esse sono state individuate come dimensioni chiave sia nell'analisi delle **diverse declinazioni del concetto di sicurezza** che come pilastri della vita di una persona ed elementi all'interno dei quali si sviluppano parte dei divari di genere sia in Italia che in Europa.

SICUREZZA ECONOMICA

La **sicurezza economica** è un fattore determinante per il benessere generale, ma le **disparità di genere persistono** nei mercati del lavoro di tutto il mondo. Le donne spesso incontrano ostacoli alla partecipazione economica, tra cui il divario salariale, la segregazione occupazionale e le responsabilità di cura non retribuite. Nel contesto italiano, nel 2022, il tasso di **occupazione femminile era circa il 51%**, rispetto al 69% degli uomini (ISTAT, 2023). Questa differenza è particolarmente marcata nel Sud Italia, dove il **tasso di disoccupazione** femminile supera il **20%** in alcune regioni (ISTAT, 2023).

La disparità salariale tra uomini e donne è un altro problema rilevante. In Italia, le donne guadagnano in media il **20% in meno** rispetto ai colleghi maschi (Eurostat, 2022). Questa disuguaglianza è dovuta a una combinazione di fattori, tra cui la segregazione occupazionale, il ricorso al part-time (dai dati del questionario su **108 part-time 94 sono dichiarati da donne**) e la prevalenza delle donne in settori meno remunerativi.

La mancanza di politiche efficaci per la condivisione della vita lavorativa e familiare contribuisce a perpetuare queste disuguaglianze. Le donne italiane dedicano in media il **75% in più di tempo al lavoro non retribuito** rispetto agli uomini, come la cura della casa e dei figli, limitando così le loro opportunità di carriera e di reddito (ISTAT, 2022).

All'interno del questionario sulla sicurezza del Comune di Bologna, la sicurezza economica è stata declinata secondo le tematiche relative al potere d'acquisto, all'interferenza di imprevisti economici nella vita quotidiana delle persone e allo stress economico.

In particolare, il 63,44% ha dichiarato che la propria condizione economica permette di rispondere anche a bisogni secondari, il 13,78% risponde solo a bisogni primari, il 12,13% può accedere anche a spese extra (ristoranti di pregio, oggetti di design, abbigliamento costoso). Di fronte a una necessità economica improvvisa - stimata in 2.000 euro dal Report "Emergenza Covid-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria (Di.SEA.DE - Università Milano Bicocca 2021) - il 44,12% dichiara di potervi far fronte, il 22,09% dichiara probabilmente di potervi far fronte, il 15,33% dichiara che ci siano possibilità di farvi fronte, il 9,54% dichiara che è improbabile farvi fronte, il 5,97% dichiara che è impossibile farvi fronte, il 2,95% preferisce non rispondere.

Rispetto agli elementi che generano più stress relativo alla propria condizione economica in questo periodo storico, il totale delle persone che ha risposto al questionario dichiara come elemento principale l'aumento dei prezzi (24,3%), seguono non riuscire a mettere da parte risorse per la pensione (15,2%), non avere risparmi da parte per le emergenze (12,79%), non avere un lavoro sicuro/un reddito stabile/incertezza sulle prospettive economiche (9,6%), i danni causati dai cambiamenti climatici (7,72%), l'aumento dei tassi di interesse (7,46%), le forti oscillazioni del mercato finanziario (4,99%), non riuscire a pagare le spese (bollette, affitto, ecc.), non riuscire a pagare i propri debiti (mutuo, rate, ecc.) (2,97%). Il 9,63% dichiara di non avere stress di questo tipo.

Di seguito vengono presentati i dati disaggregati rispetto allo stress legato alla condizione economica:

16a) Sei soggetto/a/u a stress legato alla tua condizione economica in questo periodo? Se sì, quali sono i principali fattori che lo generano?	Sesso biologico	L'aumento dei prezzi	Non riuscire a mettere da parte risorse per la pensione	Non sto soffrendo di stress di questo tipo	Non avere risparmi da parte per affrontare le emergenze	Non avere un lavoro sicuro/mancanza di un reddito stabile/incertezza sulle prospettive economiche	L'aumento dei tassi di interesse	I danni causati dagli eventi climatici	Le forti oscillazioni del mercato finanziario	Non riuscire a pagare le spese (bollette, affitto)	Non riuscire a pagare i debiti (mutuo, rate)	Non riuscire a pagare i debiti
F		1166	720	402	617	463	349	372	244	157	137	90
M		251	167	161	129	94	88	78	47	35	36	31

Tabella 2. Analisi dati rispetto allo stress legato alla condizione economica

SICUREZZA ABITATIVA

L'insicurezza economica può portare all'**instabilità abitativa**, in particolare per le madri single e le sopravvissute alla violenza domestica. Le donne hanno maggiori probabilità di sperimentare la povertà e la precarietà abitativa a causa dei loro livelli di reddito più bassi e del carico relativo al lavoro di cura non retribuito. Dalla letteratura emerge che la mancanza di alloggi a prezzi accessibili ha un impatto sproporzionato sulle donne, che possono essere costrette a rimanere in relazioni di abuso a causa della dipendenza finanziaria dai loro partner (Davies e Lyon, 2014).

L'accesso all'abitazione rappresenta un'altra sfida significativa per le donne in Italia, in particolare per quelle che vivono in condizioni di precarietà economica o sopravvissute alla violenza domestica. Le donne che subiscono violenza spesso si trovano in difficoltà a trovare soluzioni abitative sicure e sostenibili, a causa della mancanza di risorse finanziarie e di supporti adeguati.

Le famiglie monogenitoriali, prevalentemente composte da madri sole, infatti, affrontano tassi di povertà più elevati rispetto alle famiglie biparentali. Queste famiglie sono più vulnerabili alla crisi abitativa e alla povertà energetica, e spesso vivono in alloggi di bassa qualità o in aree marginalizzate (ISTAT, 2022). La scarsità di alloggi sociali accessibili rappresenta attualmente in Italia un ulteriore ostacolo per tutte le persone e tutte le città che devono fare i conti con una crescente pressione sul mercato immobiliare.

All'interno del questionario sulla sicurezza del Comune di Bologna, la sicurezza abitativa è stata indagata dal punto di vista delle discriminazioni nella ricerca di una casa in affitto, dal punto di vista strutturale e architettonico relativo agli immobili e relativamente ai problemi legati alla condizione abitativa.

Dai dati raccolti il 29,73% dei rispondenti dichiara di abitare in un appartamento di proprietà propria o della propria famiglia contribuendo al pagamento delle spese (bollette, spese condominiali), il 18,65% dichiara di avere casa di proprietà e di pagare il mutuo e il suo mantenimento, il 17,31% dichiara di essere in affitto a spese proprie, il 14,67% è in affitto e divide le spese con coinquilini/e/u, il 9,29% vive in una casa di proprietà propria o della propria famiglia e non contribuisce alle spese, 7,57% dichiara di essere in affitto a spese della propria famiglia, 1,41% è in altra situazione e l'1,18% preferisce non dichiarare.

Di seguito vengono espressi i dati disaggregati rispetto alla domanda 17a:

17a) Abiti in una casa/appartamento di tua proprietà o di proprietà della tua famiglia?	Sesso biologico	Si e contribuisco economicamente al suo mantenimento (es. pago le bollette/ pago le spese condominiali)	Si contribuisco economicamente al suo mantenimento e sto pagando il mutuo	No, sono in affitto a spese mie	No, sono in affitto e condivido le spese con coinquilini	Si e non contribuisco economicamente al suo mantenimento (es. non pago le bollette/ non pago le spese condominiali)	No, sono in affitto a spese della mia famiglia	Altro	Preferisco non rispondere	No, abito in un'occupazione abitativa
	F	598	355	359	323	196	171	32	26	2
	M	176	131	91	59	44	26	5	4	2

Tabella 3. Analisi dati rispetto alla proprietà di un'abitazione

Alla domanda relativa alla possibilità di accordi di locazione non regolamentati da contratto il 9,36% dichiara che l'eventualità sia capitata da 1 a 2 volte negli ultimi 5 anni, mentre l'1,3% dichiara che sia avvenuta da 3 a 5 volte e lo 0,53% più di 5 volte. Per quanto riguarda i procedimenti legali di pignoramento o sfratto il 96,06% dichiara di non averne avuti, il 2,41% si e l'1,53% preferisce non rispondere alla domanda. La percentuale cresce se si filtrano i dati per età: per persone over 65 ha risposto di aver avuto tali procedimenti il 7,91% dei rispondenti e per la fascia 50-64 il 3,64%.

Riguardo le discriminazioni a causa dell'orientamento sessuale il 2,94% dichiara che gli sia capitato raramente, il 2,64% dichiara a volte, lo 0,96% dichiara spesso, lo 0,34% dichiara sempre. La maggior parte dei rispondenti dichiara di non aver mai subito discriminazioni (66,34%), mentre il 24,38% dichiara di non aver mai dovuto cercare casa in affitto.

Per quanto riguarda le discriminazioni relative al colore della pelle, al nome, alla cittadinanza, il 3,25% del campione afferma che sia capitato a volte, il 3,06% raramente, l'1,15% spesso e lo 0,8% sempre. I valori crescono nella fascia di età 35-49 all'interno della quale il 4,71% dichiara di aver subito discriminazioni a volte. Queste risposte si concentrano nella fascia 25-34 (il 3,55% ha risposto a volte).

Dal punto di vista dei problemi relativi alla condizione abitativa, la maggior parte delle persone che hanno risposto dichiara che l'elemento principale sia l'eccessiva incidenza delle spese abitative (bollette, spese condominiali, manutenzione ordinaria e straordinaria, eventuale mutuo, ecc.) (27%), il 14,69% dichiara che sia l'inadeguatezza energetica dell'immobile (dal punto di vista sia impiantistico, che energetico che di accesso) a destare preoccupazioni, il 9,62% parla di inadeguatezza spaziale degli immobili (spazi per dormire, mangiare, lavorare, studiare, ecc.), il 9,28% rileva inquinamento acustico e rumori, il 9,01% episodi di criminalità, violenza o vandalismo, l'8,16% presenza di umidità, muffa o parassiti, il 7,69% inquinamento ambientale causato da traffico o da attività industriali inquinanti, il 2,16% altri problemi (tra i quali figurano costi elevati, paura a tornare a casa da solò, abitazione isolata, assenza di parcheggi, rumori aerei, coinquilina non adeguati, pulizia, lavori in corso), l'1,06 preferisce non rispondere. L'11,34% delle persone che hanno risposto dichiara di non avere problemi abitativi di alcun tipo.

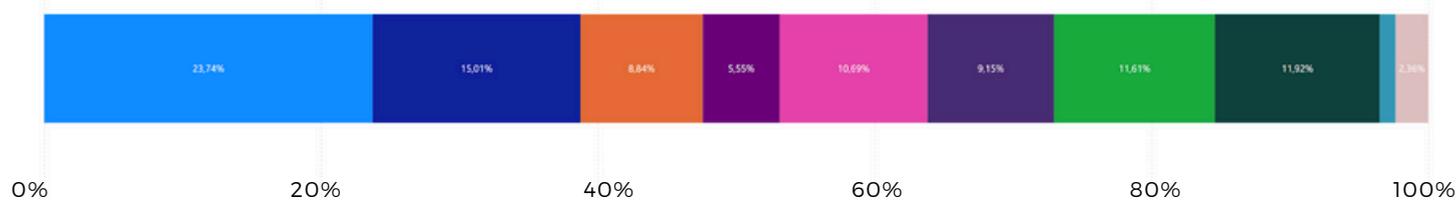
Nei seguenti grafici vengono espressi i dati disaggregati sulla domanda 23 "Quali sono i problemi maggiori che affronti riguardo alla tua condizione abitativa?"

Immagine 1 - Risposte sesso femminile rispetto alla domanda 23



- Eccessiva incidenza delle spese abitative - 27,00%
- Inadeguatezza energetica dell'immobile - 14,69%
- Inadeguatezza spaziale degli immobili - 9,62%
- Presenza di umidità, muffa o parassiti - 8,16%
- Inquinamento acustico e rumori - 9,28%
- Inquinamento ambientale - 7,69%
- Episodi di criminalità - 9,01%
- Non ho problemi abitativi - 11,34%
- Preferisco non rispondere - 1,06%
- Altro (specificare) - 2,16%

Immagine 1 - Risposte sesso maschile rispetto alla domanda 23



- Eccessiva incidenza delle spese abitative - 23,74%
- Inadeguatezza energetica dell'immobile - 15,01%
- Inadeguatezza spaziale degli immobili - 8,84%
- Presenza di umidità, muffa o parassiti - 5,55%
- Inquinamento acustico e rumori - 10,69%
- Inquinamento ambientale - 9,15%
- Episodi di criminalità - 11,61%
- Non ho problemi abitativi - 11,92%
- Preferisco non rispondere - 1,13%
- Altro (specificare) - 2,36%

Complessivamente, il 49,75% delle persone che hanno risposto si dichiara soddisfatta della propria condizione lavorativa e il 13,6% è molto soddisfatta, mentre il 23,61% si dichiara né soddisfatta né insoddisfatta, il 9,59% insoddisfatta, il 2,37% molto insoddisfatta e l'1,07% preferisce non rispondere. I maschi sono tendenzialmente più soddisfatti (53,72%), le femmine meno (49,05%). **Nella fascia tra i 25 e i 34 anni la percentuale di soddisfazione scende al 44,68% e tra i minori di 18 anni al 31,03%.**

SICUREZZA SANITARIA E DIRITTI RIPRODUTTIVI

La **sicurezza sanitaria** è un altro ambito in cui il **genere gioca un ruolo cruciale**. Le donne e le minoranze di genere spesso incontrano **notevoli ostacoli nell'accesso ai servizi sanitari**, compresa **l'assistenza alla salute riproduttiva**. Queste barriere sono spesso esacerbate dall'insicurezza economica, dalla discriminazione e dagli stigmi culturali. Per esempio, le leggi restrittive sull'aborto in molte parti del mondo limitano l'autonomia delle donne sul proprio corpo, portando a procedure non sicure che mettono in pericolo la loro salute.

Sebbene il Sistema Sanitario Nazionale garantisca l'accesso universale alle cure, esistono ancora **disparità significative nell'accesso a servizi specifici per le donne**, come quelli legati alla **salute riproduttiva**. L'Italia regola l'interruzione volontaria di gravidanza con la legge 194/1978 che, prevedendo l'obiezione di coscienza da parte del personale medico, ha comportato negli anni innumerevoli ostacoli alla libera scelta non riproduttiva di migliaia di donne.

Dal punto di vista della salute mentale, il peso delle responsabilità familiari, combinato con una rete di supporto sociale insufficiente, contribuisce a un **tasso più elevato di depressione e ansia tra le donne** rispetto agli uomini (World Health Organization, 2022).

All'interno del questionario relativo alla sicurezza di Bologna il tema della sicurezza sanitaria è stato indagato tenendo conto dell'utilizzo da parte della cittadinanza dei servizi socio-sanitari e relativamente al tema dei diritti riproduttivi.

Alla domanda "In che modo fai fronte alle tue necessità sanitarie?" il 44,38% dichiara di utilizzare il Servizio Sanitario Nazionale, il 21,72% usufruisce di prestazioni mediche private, il 18,94% di utilizzare il SSN in strutture convenzionate, il 9,99% di utilizzare prestazioni mediche convenzionate (assicurazione lavorativa o altro), il 3,61% ha una assicurazione privata, lo 0,79% preferisce non rispondere, lo 0,57% ha risposto altro.

Di seguito viene espresso il dato disaggregato:

25) In che modo fai fronte alle tue necessità sanitarie?	Mediante Servizio Sanitario Nazionale (SSN)	Mediante prestazioni mediche private	Mediante SSN in strutture convenzionate	Mediante prestazioni mediche convenzionate (assicurazione sanitaria o altro)	Mediante assicurazione sanitaria privata	Preferisco non rispondere	Altro
	463	191	203	114	55	10	7

Tabella 4. Analisi dati rispetto alle necessità sanitarie

Dal punto di vista della sicurezza dei diritti riproduttivi, a seguito delle domande relative alla presenza di figli e/o figlie o meno, del numero di figli e/o di figlie, viene chiesto con quali servizi ci si interfacci durante la gravidanza, come si valuta la propria esperienza rispetto al supporto sanitario ricevuto, se si ha avuto esperienza di IVG e, in caso affermativo, quali ostacoli sono stati riscontrati in questo tipo di percorso.

Di seguito le risposte rispetto a quest'ultima domanda delle 313 persone che hanno dichiarato di aver avuto esperienza di IVG nella città di Bologna (domanda 32b):

32b) Quali ostacoli hai incontrato nel tuo percorso di IVG?	Tentativi di dissuasione da parte degli operatori/ delle operatrici	Vaghezza delle informazioni fornite	Scarsità di servizi dedicati a questa prestazione nella città di Bologna	Personale non preparato	Difficoltà di accesso (orari, luogo)	Altro	Preferisco non rispondere
Percentuale	24,82%	21,17%	13,14%	10,95%	10,22%	10,22%	9,48%

Tabella 5. Analisi dati rispetto agli ostacoli riscontrati nel percorso di IVG

SICUREZZA NEGLI SPAZI PUBBLICI

La **sicurezza negli spazi pubblici** è una delle tematiche principali attorno alle quali hanno ruotato le questioni relative all'**urbanistica di genere** negli ultimi 30 anni. Molestie, aggressioni e altre forme di violenza di genere sono diffuse negli ambienti pubblici e limitano la libertà e la mobilità delle persone. Le donne e le ragazze spesso modificano il loro comportamento, il loro abbigliamento e i loro percorsi per evitare potenziali minacce, il che limita il loro accesso all'istruzione, al lavoro e alle attività sociali (Kearl, 2018). Relativamente al contesto italiano, secondo una ricerca condotta dall'ISTAT (2022), **oltre il 30% delle donne italiane ha subito almeno una forma di violenza fisica o sessuale nella propria vita**, e molte di queste violenze avvengono in spazi pubblici.

All'interno del questionario, il tema della sicurezza nello spazio pubblico è stato indagato:

- in termini di accessibilità dei servizi igienici
- in termini spaziali, domandando in quali quartieri sia più alta la percezione di insicurezza
- in termini di percezione di sicurezza a piedi, sui mezzi di trasporto pubblico +(sia di giorno che di notte) e su altri mezzi di trasporto
- in termini di percezione di sicurezza nei luoghi relativi alla socialità collettiva

Per quanto riguarda il tema dei servizi igienici pubblici, il 57,99% dei rispondenti (1.109 femmine e 284 maschi) dichiara di trovarne raramente a disposizione, il 25,03% dichiara di non trovarne mai (475 femmine e 123 maschi), il 13,74% dichiara di trovarne in misura sufficiente, il 2,62% dichiara di trovarne spesso, mentre lo 0,62% sempre. Per quanto riguarda la pulizia, l'accessibilità e la presenza di materiale necessario all'interno dei servizi il 40,27% delle persone che hanno risposto (775 femmine e 193 maschi) al questionario dichiara di trovare i servizi poco puliti accessibili, il 39,35% (765 femmine e 179 maschi) affatto puliti e accessibili, il 18,35% abbastanza puliti e accessibili, l'1,37% abbastanza puliti e accessibili, lo 0,66% molto puliti e accessibili.

Per quanto riguarda la domanda "Nei quartieri che frequenti con maggiore assiduità durante la tua vita quotidiana a Bologna ci sono vie/zone che ti spaventa percorrere? Se sì, qual è il luogo che non attraversi/ dove non passi di sera o notte per paura" le zone che risultano maggiormente segnalate sono: la Zona Universitaria, la Stazione Centrale, Bolognina, Via Zamboni, Piazza Verdi, Via del Guasto, la Montagnola, i parchi pubblici, Via Irnerio, il Centro Storico, Piazza dei Martiri, Piazza dell'Unità, Via Petroni.

Dal punto di vista della sicurezza in termini spaziali, il 53,45% delle rispondenti (1.014) dichiara che gli sia capitato di essere seguita almeno una volta, il 43,33% (822) dichiara di no, il 3,22% preferisce non rispondere (61). Per quanto riguarda i rispondenti, il 69,74% (348) dichiara di non essere mai stato seguito il 28,06% (140) dichiara che gli sia capitato e il 2,2% preferisce non rispondere.

Camminando a piedi di giorno la maggior parte delle rispondenti dichiara di sentirsi sicura (911), mentre 591 dichiarano di sentirsi insicure qualche volta; mentre di notte 666 donne dichiarano di sentirsi qualche volta insicure, 519 spesso insicure e 493 hanno paura la maggior parte delle volte per un totale di 1.678 donne.

Di seguito le percentuali disaggregate rispetto alle domande 36a e 36b:

36a) Quando ti muovi a piedi negli spazi pubblici di giorno...	Sesso biologico	La maggior parte delle volte mi sento sicuro/a/u	Qualche volta capita di sentirmi insicuro/a/u o a disagio	Mi sento sempre sicuro/a/u	Mi sento spesso insicuro/a/u o a disagio	La maggior parte delle volte mi sento insicuro/a/u e ho paura
	F	48,03%	31,15%	15,18%	4,11%	1,53%
	M	45,49%	21,44%	27,45%	3,82%	1,80%

Tabella 6. Analisi dati rispetto agli spostamenti a piedi di giorno

36B) Quando ti muovi a piedi negli spazi pubblici di notte...	Sesso biologico	La maggior parte delle volte mi sento sicuro/a/u	Qualche volta capita di sentirmi insicuro/a/u o a disagio	Mi sento sempre sicuro/a/u	Mi sento spesso insicuro/a/u o a disagio	La maggior parte delle volte mi sento insicuro/a/u e ho paura
	F	10,28%	35,11%	1,27%	27,36%	25,98%
	M	29,86%	39,68%	6,81%	15,63%	8,02%

Tabella 7. Analisi dati rispetto agli spostamenti a piedi di notte

Nell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici il 34,37% dichiara di sentirsi a volte a disagio, mentre il 24,62% dichiara di sentirsi spesso a disagio. Le persone di sesso femminile tra i 18 e i 24 anni dichiarano di sentirsi spesso a disagio nel 30,43% dei casi. Per quanto riguarda la maggiore percezione di insicurezza essa è percepita prevalentemente a piedi (1.538 rispondenti di cui 1.276 femmine), seguono autobus e tram (1.501), treno (814), bicicletta/monopattino (362), motorino (83). 128 persone non percepiscono insicurezza, 27 persone preferiscono non rispondere e 36 persone hanno dichiarato altri mezzi.

Di seguito i dati disaggregati rispetto alla domanda 37a "Su quali mezzi di trasporto percepisci maggiore insicurezza?":

37a) Su quali mezzi di trasporto percepisci maggior insicurezza?	Sesso biologico	A piedi	Sull'autobus/tram	Sul treno	In bicicletta/monopattino	In macchina	Non percepisco insicurezza	In motorino	Altro	Preferisco non rispondere
	F	1276	1229	704	270	198	68	59	24	17
	M	255	265	105	89		60	23	12	10

Tabella 8. Analisi dati rispetto alla percezione di insicurezza relativa alla mobilità

Tra gli elementi che rendono **più insicure le persone nei parchi e nelle aree verdi figurano in ordine la scarsa illuminazione, la scarsa frequentazione, una frequentazione che mette a disagio, la mancanza di vie di figura e la poca visibilità**. La maggior parte delle persone non percepisce insicurezza negli spazi sociali (1.284). Chi la percepisce in ordine, la sente prevalentemente negli spazi dedicati alla vita notturna (651 femmine e 132 maschi), nei centri sociali (149 femmine e 67 maschi), negli spazi legati all'istruzione (67 femmine e 25 maschi).

VIolenza di Genere

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (2021), **a livello globale una donna su tre subisce violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita, il più delle volte per mano di un partner.** La **violenza di genere è radicata nelle norme patriarcali e negli squilibri di potere** che perpetuano la subordinazione delle donne e delle minoranze di genere. Si manifesta in varie forme, tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, la tratta di esseri umani e il femminicidio. Questi atti di violenza sono spesso poco denunciati e affrontati in modo inadeguato dai sistemi legali, lasciando le sopravvissute senza giustizia o protezione (UN Women, 2022).

La violenza domestica rimane una delle forme più gravi e pervasive di violenza di genere anche in Italia. Nel 2023, sono stati registrati 117 femminicidi (Istat 2024, UN Women 2024) con un aumento rispetto agli anni precedenti.

All'interno del questionario, la sezione violenza di genere è stata declinata nelle seguenti modalità: frequenza di catcalling (molestia verbale), molestia sessuale e violenza sessuale, il tema della denuncia delle molestie o violenze e il tema delle molestie e violenze nello spazio pubblico nella cerchia (famiglia, amicizie, conoscenti) dei/delle rispondenti.

Di seguito vengono descritti i dati disaggregati rispetto alle risposte ricevute su catcalling, molestia sessuale e violenza sessuale:

40) Negli ultimi 12 mesi con che frequenza hai subito episodi di catcalling nella città di Bologna?	Sesso biologico	Mai	A volte	Raramente	Spesso	Molto spesso	Preferisco non rispondere
	F	515	521	423	226	160	33
M	387	20	38	3	9	24	

Tabella 9. Analisi dati rispetto alla frequenza degli episodi di catcalling in un anno

41) Negli ultimi 12 mesi con che frequenza hai subito episodi di molestia sessuale nella città di Bologna (spazi pubblici, negozi, locali, luoghi di aggregazione)?	Sesso biologico	Mai	A volte	Raramente	Spesso	Molto spesso	Preferisco non rispondere
	F	1093	297	341	82	25	40
M	401	15	32	6	7	20	

Tabella 10. Analisi dati rispetto alla frequenza degli episodi di molestia sessuale nello spazio pubblico in un anno

42) Negli ultimi 12 mesi con che frequenza hai subito episodi di catcalling nella città di Bologna (spazi pubblici, negozi, locali, luoghi di aggregazione)?	Sesso biologico	Mai	A volte	Raramente	Spesso	Molto spesso	Preferisco non rispondere
	F	1708	49	72	8	6	35
M	435	7	12		6	19	

Tabella 11. Analisi dati rispetto alla frequenza degli episodi di violenza sessuale nello spazio pubblico in un anno

Per quanto riguarda la frequenza di molestie sessuali a bordo dei mezzi di trasporto pubblico o mentre si era alla fermata in attesa, la maggior parte delle rispondenti dichiara che non sia mai capitato (1.273 persone), 288 persone dichiara che sia capitato raramente, 197 dichiara che sia capitato a volte, 54 persone hanno preferito non rispondere, 51 donne hanno dichiarato che sia avvenuto spesso e 15 molto spesso. Per quanto riguarda il tema delle denunce la maggior parte non ha mai denunciato (domande 44/43a) e tra le motivazioni (domande 45/ 44b/ 42a1) figurano in ordine:

- non mi sembrava così grave da dover essere denunciato (215)
- altre ragioni (202)
- non me la sono sentita (197)
- preferisco non rispondere (197)
- non mi è venuto in mente di farlo/ non sapevo di poterlo fare (141)
- non me la sentivo di espormi per varie ragioni (63)

All'interno della sezione "Altro" tra gli elementi ricorrenti e che andrebbero studiati nel dettaglio attraverso analisi pivotali rispetto alla motivazione sulla mancata denuncia emergono risposte quali l'età giovanile dell'accaduto, la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine e la paura di non essere credute. In ultima istanza, è stato chiesto alle persone se nella propria cerchia (famiglia, amicizie, conoscenti) conoscessero persone che hanno subito molestie o violenze nello spazio pubblico della città di Bologna. Di seguito le risposte disaggregate:

	Sesso biologico	Si	No	Preferisco non rispondere
47) Nella tua cerchia (famigliare, amicale, conoscenti), conosci persone che abbiano subito molestie o violenze nello spazio pubblico della città di Bologna?	F	51,23%	44,57%	4,20%
	M	47,08%	49,03%	3,89%

Tabella 12. Analisi dati rispetto alla domanda "Nella tua cerchia conosci persone che abbiano subito molestie o violenze nello spazio pubblico della città di Bologna?"

Al totale che ha risposto di si (1.164 persone di cui 940 femmine e 227 maschi) è stato chiesto di che tipologie di molestie o violenze si trattasse. Di seguito i dati disaggregati delle risposte:

47a) Che tipo di molestie o violenze hanno subito?	Sesso biologico	Molestia sessuale	Molestia verbale	Violenza economica	Violenza fisica	Violenza sessuale	Violenza psicologica
	F	20,95%	33,01%	6,37%	11,60%	7,21%	20,86%
	M	19,24%	32,87%	7,41%	12,42%	5,61%	22,44%

Tabella 12. Analisi dati rispetto alla domanda "Se conosci persone che hanno subito molestie o violenze, di che tipologia si tratta?"

CONCLUSIONI

Le questioni della sicurezza economica, della sicurezza abitativa, della sicurezza sanitaria, della sicurezza degli spazi pubblici e della violenza di genere **sono profondamente interconnesse** e non possono essere comprese appieno senza considerare la pluralità delle persone che vivono e frequentano regolarmente la città di Bologna. Le donne e le minoranze di genere devono affrontare barriere sistemiche che limitano il loro accesso alle risorse essenziali e le espongono a maggiori rischi di violenza. Affrontare questi problemi richiede un **approccio multidisciplinare** che includa riforme legali, empowerment economico e cambiamenti culturali per sfidare le norme e le strutture sottostanti che perpetuano le disuguaglianze di genere. **Adottando una prospettiva intersezionale**, la politica e le istituzioni possono affrontare meglio le diverse e complesse esigenze di tutte le persone che vivono gli ecosistemi urbani, garantendo una **società più equa**.

In ultima istanza, si rende necessaria una **acquisizione di dati sempre più sistemica** che tenga conto della fluidità e dei cambiamenti che per natura umana avvengono dentro la società. Essi possono essere utili per raccogliere la disparità di accesso ai servizi, a rilevare le forme di discriminazioni sistemiche, a creare servizi pubblici plurali e declinate sulla base delle esigenze civiche collettive. Inoltre, in questo modo, l'efficacia delle politiche pubbliche urbane risulta essere di maggiore efficacia e trasparenza e questo può essere visto in diversi esempi applicativi: i dati sulla mobilità, ad esempio, possono guidare interventi legati ai trasporti specialmente nelle ore notturne; i dati legati alla casa possono mostrare le vulnerabilità e le difficoltà nell'accesso favorendo politiche abitative specifiche; i dati sulle salute su target particolari, per esempio persone over 65, possono implementare **servizi socio-sanitari accessibili** ed adeguati a tale fascia di popolazione.

BIBLIOGRAFIA

- Davies, J., & Lyon, E. (2014). *Domestic Violence Advocacy: Complex Lives/Difficult Choices*. SAGE Publications.
- Dipartimento per le Pari Opportunità (2022). *Rapporto sul femminicidio in Italia*. Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Di.SEA.DE - Università Milano Bicocca (2021), *Emergenza Covid-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria*. Report disponibile <https://www.diseade.unimib.it/it/news/emergenza-covid-19-italiani-fragilit%C3%A0-e-resilienza-finanziaria-0>
- Eurostat (2022). *Gender pay gap statistics*. Retrieved from <https://ec.europa.eu/eurostat>
- ISTAT (2022). *Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie*. Istituto Nazionale di Statistica.
- ISTAT (2023). *Il mercato del lavoro: una lettura di genere*. Istituto Nazionale di Statistica.
- ISTAT (2024) *La violenza sulle donne: nuovi dati Istat*. Istituto Nazionale di Statistica. Sito web: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/violenza-sulle-donne-nuovi-dati-istat/>
- Kearl, H. (2018). *The Facts Behind the #MeToo Movement: A National Study on Sexual Harassment and Assault*. Stop Street Harassment.
- UN Women (2022). *Ending Violence Against Women*. Retrieved from <https://www.unwomen.org>
- UN Women (2024) *Femicides in 2023: Global estimates of intimate partner/family member femicides*. Retrieved from <https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2024/11/femicides-in-2023-global-estimates-of-intimate-partner-family-member-femicides>
- World Health Organization (2021). *Violence Against Women Prevalence Estimates, 2018*. WHO. Retrieved from <https://www.who.int>
- World Health Organization (2022). *Gender and Mental Health*. WHO. Retrieved from <https://www.who.int>

Atlante di Genere

Restituzione Qualitativa dei Focus Groups

12 GIUGNO 2024



**Comune
di Bologna**



**Period
Think Tank**
DATA FEMINISM
IN ACTION



Regione Emilia-Romagna

Indice

Chi siamo/Cosa facciamo	17
Nota metodologica	18
Temi Rilevati	19
Spazi e Luoghi	19
Visuale e visibilità	
Vitalità e vivibilità	
Paesaggio sonoro	
Consumo e aggregazione formale e informale	
Infrastrutture per le attività all'aria aperta	
Sgambatoi per cani o altri animali da compagnia	
Mezzi di trasporto	22
Biciclette	
Mezzi pubblici	
Percorsi e soste negli spostamenti	23
Spostamenti casa-lavoro	
Luoghi di lavoro o per l'attivismo	
Sport, gioco, cultura e tempo libero	
Acquisti e servizi	
Persone	26
Persone in divisa	
Bambine e bambini	
Adolescenti e giovani	
Anziane e anziani	
Elementi urbanistici e architettonici	28
Verde pubblico e piantumazione	
Percorsi pedonali, marciapiedi e attraversamenti	
Piste ciclabili	
Illuminazione	
Angoli, androni, portici e colonne	
Conclusioni	31
Allegati	32
Allegato 1	
Allegato 2	
Allegato 3	

Introduzione

Nel quadro del lavoro sviluppatosi all'interno del progetto "**Verso un Atlante di Genere**", in collaborazione con il Comune di Bologna, Period Think Tank ha ideato, progettato e implementato alcuni interventi di ricerca e approfondimento qualitativo. Questo affondo qualitativo è pensato con l'obiettivo di creare una articolazione descrittiva sul **tema della sicurezza nello spazio pubblico**, emersa in modo chiaro dai dati quantitativi raccolti dal Comune di Bologna in una survey diffusa tra ottobre 2023 e gennaio 2024, volta a indagare la percezione della sicurezza - intesa in un'accezione esistenziale - nella città di Bologna.



Con questo intento, le ricercatrici e data analysts di Period Think Tank, hanno identificato insieme al Comune di Bologna, **3 quartieri** dove il tema della sicurezza risulta essere particolarmente rilevante nel contesto urbano bolognese: zona della **Bolognina** nel Quartiere Navile, zona **Barca** del Quartiere Borgo Panigale-Reno e zona **via del Lavoro** nel Quartiere San Donato. Per ogni quartiere è stato organizzato un **Focus Group**: il primo si è tenuto il 20 marzo 2024 in Via Marco Polo 51 al Centro Civico Borgatti. Il secondo, svoltosi l'8 aprile 2024 alla Sede di Quartiere in Via Battindarno 23, e l'ultimo si è tenuto il 16 aprile 2024 al Centro Zonarelli in Via Giovanni Antonio Sacco 14. In tutti e tre gli incontri è stato chiesto a un **campione di circa 8 donne** - selezionate indipendentemente da età, genere, orientamento sessuale, provenienza geografica, abilità psicomotorie - di partecipare e condividere le proprie idee e **percezioni di sicurezza e insicurezza** esperite nello spazio pubblico

NOTA METODOLOGICA

L'obiettivo specifico dell'attività di ascolto svolta tramite i focus group era quello di costruire una **definizione collettiva** (non sintetica) di **insicurezza percepita nello spazio pubblico** con un focus specifico su piazze, strade, spazi verdi e nei mezzi di trasporto, individuando i fattori che incidono su questa percezione. "Cosa ti fa sentire insicura?" "Quali situazioni ti generano sensazioni di insicurezza/discomfort/paura". Il lavoro collettivo ha permesso di costruire una sorta di glossario condiviso della propria esperienza dello spazio pubblico. L'obiettivo di questa sezione era quello di **"localizzare" sulle mappe** presentate alle partecipanti la percezione di sicurezza e di insicurezza, spazializzando un concetto, quello della percezione di insicurezza, che rischia di rimanere molto vago e indefi. Alle partecipanti veniva chiesto di interagire con le mappe e di indicare sulla mappa - presentata con dimensioni adeguate all'interazione - i luoghi e i percorsi di cui stavano parlando, utilizzando stickers e colori, mentre raccontavano le loro esperienze, le loro emozioni e le loro riflessioni.

TEMI RILEVATI

La restituzione che segue tenta di proporre una sintesi organizzata per temi trasversali dell'analisi svolta sugli spunti raccolti durante ciascun focus group.

SPAZI E LUOGHI

Visuale e visibilità

La percezione di sicurezza nello spazio pubblico è strettamente legata alla **visibilità** e alla **chiarezza della visuale**. La possibilità di vedere chiaramente l'estensione di un parco o di un'area pubblica offre una sensazione di controllo e prevedibilità, riducendo così il senso di insicurezza. Questo concetto è supportato dall'**importanza dell'illuminazione** e della **presenza di persone nelle ore serali e notturne**, elementi che contribuiscono a creare un ambiente più accogliente e sicuro. La presenza di lampioni che si accendono solo quando qualcuno passa sotto evidenzia ulteriormente l'importanza della visibilità per mantenere uno spazio pubblico sicuro e ben frequentato. Tuttavia, è importante considerare che le sensazioni di insicurezza possono variare a seconda del grado di familiarità con l'ambiente circostante e delle condizioni di illuminazione durante diverse ore del giorno e della notte.

Vitalità e vivibilità

I luoghi vissuti, vivibili e vitali giocano un ruolo fondamentale nella percezione della sicurezza all'interno di una comunità. La **presenza di attività** che rendono un luogo vivace e accogliente, come un ortofrutta aperto o attività commerciali nei parchi, non solo aumenta la vivibilità di un'area, ma contribuisce anche a una sensazione di sicurezza. Tuttavia, è importante riconoscere le differenze tra i quartieri e la necessità di **creare luoghi di aggregazione** che non siano solo la strada o luoghi in cui è necessario acquistare o consumare bevande o alimenti. Infatti, anche l'obbligo di consumazione può divenire un elemento di esclusione o segregazione. Questo implica l'importanza di animare gli spazi pubblici con attività che non prevedano la consumazione obbligatoria, iscrizioni o biglietti di ingresso. Questo tema specifico verrà approfondito in un paragrafo dedicato.

In linea con tutto ciò, si evidenzia come la **mancanza di vitalità in alcuni parchi** dopo l'orario di cena renda urgente creare attività costruite insieme ai ragazzi e alle ragazze per coinvolgerli attivamente nella vita del quartiere e, al contempo, spazi che coinvolgano diverse fasce di età e creino un senso di comunità e **cura per lo spazio condiviso**. Infine, è emersa l'esigenza di un'educazione che metta in relazione le generazioni, creando spazi in cui sono a proprio agio, contemporaneamente, bambini, adolescenti, adulti e anziani. Viene riconosciuto che la **partecipazione attiva degli anziani** del quartiere nella protezione dello spazio pubblico sono elementi cruciali per garantire un ambiente sicuro e accogliente per tutti. Questi fattori combinati contribuiscono a promuovere una sensazione di affidabilità e fiducia e appartenenza all'interno della comunità, creando luoghi che sono non solo sufficientemente vivibili, ma anche vissuti in sicurezza.

Le esperienze passate di arresti per spaccio e litigi seri hanno lasciato un segno nella percezione della sicurezza di alcuni quartieri, in special modo a San Donato e in Bolognina, inducendo alcune persone ad adottare dei comportamenti di particolare cautela e attenzione come ad esempio camminare velocemente e con apprensione quando si spostano dalla fermata del bus alla propria abitazione.

Paesaggio sonoro

Il paesaggio sonoro di un'area urbana cambia notevolmente durante il corso della giornata e gioca un ruolo cruciale nella percezione di sicurezza di chi vive lo spazio pubblico. La **presenza di bambinæ e ragazzæ** che giocano sotto i portici fino a tardi **contribuisce a creare un'atmosfera rassicurante** trasmettendo un senso di tranquillità anche agli altri residenti. Al contrario, la paura non è tanto legata alla presenza di migranti quanto ai gruppi di giovani che - pur non compiendo degli atti necessariamente minacciosi o pericolosi, ma dialogando ad alta voce e urlando per richiamare l'attenzione - possono risultare intimidatori, specialmente per una donna sola. In generale, urla e schiamazzi provocati da persone alterate dall'alcol aumentano significativamente il senso di insicurezza, creando un'atmosfera di allarme e tensione.

In definitiva, la presenza di suoni associati a attività familiari e tranquille favorisce una percezione di sicurezza, mentre **rumori legati a comportamenti alterati** o gruppi di giovani che parlano e scherzano ad alta voce **possono generare preoccupazione e paura**.

Consumo e aggregazione formale e informale

La necessità di spazi di aggregazione realmente aperti e generativi si rivela fondamentale per la costruzione di comunità coese e sicure. In questo contesto, il **costo di alcune attività** può rappresentare un **ostacolo significativo all'accessibilità** degli spazi pubblici, creando esclusione sociale basata su differenze economiche.

D'altro canto, attività informali abilitate dalle infrastrutture sportive a bassa manutenzione, come giocare a basket in un playground non recintato, possono migliorare la percezione di sicurezza in determinati luoghi, promuovendo la partecipazione di diverse persone e contribuendo a una maggiore vivacità dello spazio pubblico. Altro esempio positivo di organizzazione informale di attività sono l'organizzazione di balli di gruppo al parco, che contribuiscono alla vivacità e alla sicurezza dei luoghi.

È essenziale osservare e riflettere sull'omogeneità degli spazi pubblici e sulla loro capacità di essere realmente generativi di equità. Ad esempio, alcune zone verdi e i parchi, in particolare nella zona della Barca risultano essere frequentati in orari diversi da bambinæ italianæ rispetto ai bambinæ figliæ di stranieri. Questa sproporzione nella fruizione può essere letta come una mancanza di uguaglianza all'accesso alla zona ludica e di svago, tema che deve essere affrontato in modo da garantire equa disponibilità delle risorse e dei luoghi pubblici.

Infrastrutture per le attività all'aria aperta

La necessità di **spazi per l'attività sportiva e motoria all'aria aperta** emerge chiaramente dall'esperienza di diverse comunità. Nel Parco di San Donino, ad esempio, la mancanza di infrastrutture sportive adeguate limita le opportunità di attività fisica, soprattutto per le ragazze, mentre i gruppi di sorveglianza organizzati dai residenti hanno dimostrato che una maggiore animazione del parco può contribuire alla sicurezza del quartiere. Viene raccontato come in Albania i punti di ritrovo sportivi organizzati per le adolescenti abbiano trasformato aree deserte in vivaci centri di aggregazione fino a tarda notte. Questo aneddoto evidenzia il potenziale dello **sport** come **strumento di parità e vitalità urbana**.

In molti quartieri, però, **mancono alternative accessibili per i giovani**, che spesso si trovano a trascorrere il tempo in strada o a frequentare spazi limitati come le parrocchie o i club sportivi privati.

Il coinvolgimento della comunità, come dimostrato dagli anziani che presidiano i parchi e segnalano problemi all'URP, è cruciale per mantenere vivibili e sicuri gli spazi pubblici. Tuttavia, l'assenza di luoghi di svago libero e gratuito e di strutture sportive adeguate limita le possibilità di aggregazione, contribuendo a una percezione negativa di alcune aree, come il quartiere Barca, dove i parchi, sebbene belli e frequentati, non riescono a soddisfare pienamente le esigenze di tutte le residenti.

Per migliorare la vivibilità e la sicurezza dei quartieri, è quindi fondamentale investire in **infrastrutture sportive accessibili a tutte** promuovendo attività che favoriscano la partecipazione attiva della comunità.

Aree riservate ai cani o altri animali da compagnia

La presenza di aree riservate ai cani e **percorsi per passeggiate con animali da compagnia** può influire notevolmente sulla percezione di sicurezza di uno spazio pubblico. Le persone si sentono più sicure quando il parco è animato da attività come i balli organizzati nei fine settimana, che attirano molte persone, illuminano l'area e incoraggiano gli abitanti a uscire con i loro cani. Questa combinazione di movimento, luce e presenza di animali contribuisce a creare un ambiente vivace e sicuro. La conoscenza reciproca tra i frequentatori del parco, inclusi i proprietari di cani, rafforza ulteriormente il senso di sicurezza.

Il racconto di un vicino che porta a spasso il cane per presidiare il parco è un esempio di come la presenza di cani possa essere un deterrente per comportamenti indesiderati. Per molti, il cane rappresenta una sorta di "guardiano", rendendo le passeggiate serali meno spaventose. Nelle zone alberate o nei parchi o in aree con frequentazioni "strane", passeggiare con il cane può offrire una sensazione di protezione.

MEZZI DI TRASPORTO

Biciclette

Muoversi in bicicletta gioca un ruolo fondamentale nella percezione della sicurezza nello spazio pubblico. Lo spostamento con la propria bicicletta offre una maggiore tranquillità rispetto ad altri mezzi.

Molte delle partecipanti hanno dichiarato di **sentirsi più sicure in bici** rispetto a quando si muovono a piedi, grazie alla velocità e alla capacità di coprire rapidamente distanze maggiori. A Bologna, ad esempio, la facilità di attraversamento della città in bicicletta è percepita positivamente, e chi utilizza la bicicletta spesso si sente più protetto. La visibilità nei parchi, dove si può vedere l'estensione dello spazio, aumenta ulteriormente il senso di sicurezza sia per chi cammina sia per chi pedala.

Tuttavia, la **percezione della sicurezza cambia** notevolmente dopo una certa ora, **quando le ordinanze impongono la chiusura di alcuni luoghi**, costringendo le persone a modificare i loro piani e spesso preferendo la bicicletta alla pedonalità. Alcune donne, che si sentono sicure sia in bici sia a piedi durante il giorno, preferiscono la bicicletta di notte per evitare sorprese e spazi poco illuminati.

Nonostante ciò, non tutte le partecipanti condividono questa sensazione. Per alcune persone, l'**insicurezza stradale** prodotta da alta velocità delle auto, ingorghi di traffico, attraversamenti semaforici molto esposti **rende l'uso della bicicletta meno attraente**.

Infine, l'esperienza personale gioca un ruolo cruciale: chi ha vissuto in zone più pericolose tende a sviluppare una maggiore fiducia nella bicicletta come mezzo sicuro. Tuttavia, la presenza di percorsi ciclabili adeguati e la familiarità con i dintorni sono essenziali per garantire che il muoversi in bici continui a essere una soluzione efficace per sentirsi sicure nello spazio pubblico.

Mezzi pubblici

La percezione della sicurezza nei trasporti pubblici è influenzata da vari fattori, tra cui l'ora del giorno, la presenza di altre persone, la visibilità e esperienze negative pregresse. Sebbene i mezzi pubblici offrano una certa protezione grazie alla presenza di altri passeggeri, la **necessità di percorsi sicuri e accessibili dalla fermata alla destinazione finale o per raggiungere la fermata** resta cruciale per garantire una sensazione di sicurezza complessiva.

Molte delle partecipanti hanno dichiarato di sentirsi più sicure nel muoversi in bicicletta o con le amiche rispetto al prendere un mezzo da sole. Chi usufruisce dei mezzi pubblici li percepisce come sicuri per la **presenza di altre persone**, soprattutto se in passato hanno subito o visto piccoli furti. Alcune delle partecipanti percepiscono il bus come ambivalente: sicuro per la presenza dell'autista, ma potenzialmente pericoloso in caso di conflitti interni.

La percezione della sicurezza sui mezzi pubblici può variare anche a seconda delle linee e dei tragitti, con alcune persone che evitano specifici percorsi per paura di incontrare individui alterati dall'alcol o doversi confrontare con altri fattori di rischio (passaggi poco visibili, scarsa illuminazione, luoghi deserti).

PERCORSI E SOSTE NEGLI SPOSTAMENTI

Spostamenti casa-lavoro

Le esperienze descritte nei focus group evidenziano come la percezione della sicurezza negli **spostamenti casa-lavoro** sia strettamente legata a **fattori come la presenza di luce, la compagnia, e la conoscenza dell'ambiente circostante**. Le donne, in particolare, adottano diverse strategie di sicurezza, dimostrando come **l'insicurezza percepita possa condizionare significativamente i loro spostamenti quotidiani e lo spazio che attraversano e vivono**.

La percezione della sicurezza durante gli spostamenti casa-lavoro **varia notevolmente tra il giorno e la notte** e si dimostra **influenzata dai contesti ambientali e sociali**. Di giorno, l'insicurezza è avvertita in spazi ombreggiati, come sotto grandi alberi, dove il rischio di incontrare chi svolge attività illecite o si dedica al consumo di alcolici o altre sostanze psicoattive è più elevato. C'è una **maggiore sensazione di sicurezza quando si usa la bicicletta**, mentre a piedi è necessario adottare strategie, soprattutto in zone buie. Alcune delle partecipanti mettono in atto automatismi di protezione anche di giorno, specialmente in aree dove sostano normalmente spacciatori o consumatori di sostanze psicoattive.

Di notte, l'insicurezza diventa più accentuata. Molte persone **evitano spazi vuoti e chiusi**, preferendo spostarsi in bici o con conoscenti per sentirsi più sicure. Le partecipanti hanno dichiarato di **evitare luoghi affollati o bui quando sono con bambinø e adolescenti**, cercando di proteggerli da potenziali minacce. Altre evitano di entrare in garage se vedono persone sospette nei dintorni. Alcune delle partecipanti possono variare il percorso se nei parchi sono presenti attività organizzate che portano luce e movimento nel quartiere, come i balli al parco. C'è chi evita di uscire dopo le 22:30 a causa di esperienze passate, come l'essere seguita da uno sconosciuto.

L'insicurezza viene sperimentata in situazioni specifiche sia di giorno che di notte. Ci sono timori nelle zone con comportamenti sospetti e **la tendenza a evitare aree note per risse** o altre situazioni potenzialmente pericolose.

Luoghi di lavoro o per l'attivismo

I riferimenti ai luoghi di lavoro e all'attivismo nei focus group mostrano come questi contesti influenzino la percezione di sicurezza nello spazio pubblico, con vari fattori che contribuiscono a migliorare o peggiorare questa percezione. Il **fattore principale resta il comportamento delle persone** che fruiscono dei servizi o dei colleghi e delle colleghe.

La percezione di sicurezza è agevolata dalla conoscenza della zona e dall'essere riconosciute come membri di una comunità o appartenenti al luogo. Chi viene "salutata" dalle persone mentre chiude l'attività la sera o si reca alla fermata dei mezzi pubblici o a prendere la propria bici al termine delle attività, quando cala il buio, sente di essere riconosciuta come una persona appartenente al luogo e alla comunità.

Per esempio, una partecipante ha espresso insicurezza sul posto di lavoro, sottolineando come le **donne che lavorano nel settore pubblico subiscano** aggressioni e **atteggiamenti impropri, soprattutto da parte di uomini italiani**. Ha menzionato che il suo collega maschio, che distribuisce i sacchetti della spazzatura, è tenuto in maggior considerazione rispetto a lei che ha un lavoro di maggiore interazione con l'utenza.

Un'altra persona ha condiviso l'esperienza di lavorare in Galleria VIII Agosto, un luogo dove incontra spesso "personaggi particolari". Nonostante questo, continua a muoversi a piedi velocemente e a testa bassa, soprattutto quando è più buio.

Sport, gioco, cultura e tempo libero

Durante il giorno, quasi tutte le partecipanti ai focus group hanno riportato una **maggiore sensazione di sicurezza, grazie alla presenza di persone e alla luce naturale**. Anche la prima serata può rappresentare un orario vissuto come pericoloso, nonostante in tarda primavera e nella prima parte dell'estate ci sia ancora molta luce. Per esempio, il parco Don Milani, citato nel FG2, diventa deserto dopo l'orario di cena, contribuendo a una sensazione di insicurezza tra i residenti.

Inoltre, la **presenza di attività organizzate**, come i balli o yoga e altre attività nei parchi (come Parchi in Movimento) durante il fine settimana o le serate infrasettimanali, è stata citata come un **fattore che aumenta la percezione di sicurezza**. Queste attività portano luce, movimento e persone nel quartiere, contribuendo a disperdere individui sospetti. Di notte però la **mancanza di illuminazione adeguata e la diminuzione del numero di persone in giro portano a un aumento significativo della percezione di insicurezza**.

Le testimonianze raccolte mostrano che le strategie adottate per sentirsi più sicure di notte differiscono notevolmente da quelle diurne. Le strategie di gestione della sicurezza individuale variano, con un **maggiore ricorso a misure protettive personali e collettive durante le ore notturne**, anche per raggiungere dei luoghi dove ci saranno concerti o attività organizzate. Ad esempio, una partecipante ha sottolineato come preferisca correre o camminare velocemente con il cane di sera per sentirsi più sicura, mentre di giorno questa necessità non è percepita allo stesso modo. Analogamente, un'altra partecipante ha menzionato che **evita le zone buie e deserte** quando è con i suoi nipoti adolescenti, sentendosi responsabile della loro sicurezza.

Acquisti e servizi

La percezione della sicurezza nello spazio pubblico è strettamente legata agli orari di apertura delle attività commerciali, come negozi, bar e pub. Le partecipanti hanno sottolineato che la **presenza di attività aperte durante le ore serali e notturne contribuisce significativamente a una maggiore sensazione di sicurezza**. Ad esempio, nel FG2, un partecipante ha osservato che le nuove attività commerciali sotto il Treno della Barca portano vita e sicurezza durante il giorno, ma la **chiusura serale lascia l'area deserta e poco illuminata, aumentando la percezione di abbandono e di rischio**.

Ugualmente, nel FG1, una partecipante ha menzionato che si sente più sicura quando ci sono attività e persone nei parchi, come i balli organizzati nei fine settimana, che portano luce e movimento nel quartiere, scoraggiando la presenza di individui sospetti. Tuttavia, la chiusura anticipata di queste attività lascia le zone vuote e buie, rendendole meno sicure. Inoltre, un'altra partecipante del FG3 ha riportato che la **mancanza di posti accessibili e sicuri dopo un certo orario**, dovuta alle ordinanze di chiusura anticipata, la fa sentire insicura e influisce negativamente sui suoi programmi, costringendola a scegliere mezzi di trasporto personali più sicuri come la bicicletta piuttosto che mezzi pubblici o andare a piedi.

In sintesi, la **presenza e l'orario di apertura delle attività commerciali giocano un ruolo cruciale nella percezione della sicurezza nello spazio pubblico**. Attività aperte fino a tarda sera contribuiscono a creare un ambiente vivace e presidiato, mentre la loro chiusura anticipata lascia le aree deserte, aumentando la percezione di insicurezza tra i residenti.

Persone in divisa

Le persone in divisa possono assumere un'**accezione ambivalente a seconda dell'esperienza di chi le vede.**

Una delle due tendenze di pensiero espressa da alcune delle partecipanti si basa sul fatto che queste ultime si sentono sicure e **rassicurate dalla presenza di persone in divisa** (polizia, vigili), percependo una vicinanza di intenti per preservare la sicurezza del quartiere soprattutto in contesti dove si verificano episodi di spaccio o risse tra giovani. Per questo motivo è stata anche espressa solidarietà e volontà di collaborazione con i vigili del quartiere da parte di alcune delle persone coinvolte nei focus group.

Contemporaneamente è stata espressa una tendenza opposta, con un'**accezione negativa della divisa: alcune testimonianze sono ferme nel riportare un senso di insicurezza sistematica e pericolo indiscriminato quando in presenza di forze dell'ordine in generale**, associandole a possibili abusi di potere e violenza. Durante il FG1, è stato anche sottolineato come le proposte di alcune fazioni politiche di aumentare la presenza di personale in divisa/ forze dell'ordine nei quartieri non contribuirebbero a creare un senso di sicurezza della zona.

Parallelamente viene evidenziato anche la **scarsa reattività e prontezza di risposta delle forze di polizia** quando si verificano episodi di violenza, aggressione o spaccio nei quartieri. Laddove anche allertate, le forze dell'ordine sembrano non arrivare sul posto a tempo debito, scatenando ulteriori sensazioni di pericolo nell'è cittadina che le hanno interpellate.

Bambine e bambini

Bambine e bambini, soprattutto nei parchi o sotto i porticati dei palazzi, contribuiscono a creare un clima di percepita sicurezza condivisa. **La loro presenza, infatti, viene collegata alla valutazione fatta dai genitori rispetto alla sicurezza di un determinato luogo.** Se per i genitori - quindi altri adulti - un certo luogo è "abbastanza sicuro per lasciare che i bambini e le bambine ci giochino da soli o fino a tardi (es. ore serali)" allora viene percepito come sicuro anche dalle altre persone del quartiere.

La presenza di bambine e bambini però può diventare anche elemento di ulteriore attenzione e ricerca di sicurezza: se in presenza dell'è propria figlia /nipoti alcune testimonianze segnalano la necessità di cambiare i percorsi che percorrono abitualmente, la percezione di insicurezza quindi varia e luoghi che vengono mediamente percepiti come sicuri o comunque attraversabili, vengono valutati più severamente e reputati più insicuri per via del passaggio con bambinè.

Adolescenti e giovani

È stato menzionato come la comunità cerchi di coinvolgere le giovani attraverso attività organizzate, anche se è difficile mantenere l'interesse degli e delle adolescenti. **Mancano spazi alternativi alla parrocchia o ai club sportivi privati** e ci sono pochi luoghi di aggregazione **e di svago puro che non siano luoghi dove è obbligatoria la consumazione o l'ingresso con un biglietto.** Ci sono svariati input che menzionano l'importanza di creare opportunità e spazi di incontro per questa fascia di età che molto spesso nei quartieri è eterogenea e multiculturale. Questo rischia di diventare un elemento discriminante in alcuni contesti.

In generale si percepisce molta rabbia e violenza proveniente da questa fascia di età e viene segnalato come molto spesso la percezione dell'insicurezza delle persone del quartiere derivi proprio dalla presenza di adolescenti o **gruppi di giovani che manifestano la loro presenza in modo aggressivo o percepito come pericoloso.** Ci sono testimonianze di risse, attacchi verso altri gruppi, attacchi verso adulti. In risposta a questi fatti però viene evidenziata la necessità di intervenire sia a livello scolastico che negli altri ambiti comunitari del quartiere per creare momenti di comprensione e condivisione. In particolare nel FG1, viene sottolineato come sia "necessario un processo educativo più ampio al di fuori anche dell'orario e dello spazio scolastici. Serve una corresponsabilizzazione di tutta la comunità di riferimento (genitori, insegnanti, servizi educativi, ecc..).Questo, almeno in Bolognina, non succede (...) molte delle circostanze che si verificano sono frutto di una insufficienza dei servizi educativi che si svolgono in quartiere." o ancora "manca la consapevolezza dello spazio e anzi si creano spazi sempre più pericolosi, sia per le adolescenti stessi che per noi adulti. Bisogna lavorare nelle classi per veicolare questi messaggi di cura dei propri spazi, soprattutto con i ragazzi maschi. In Bolognina servirebbe più omogeneità, è un quartiere molto disgregato (alcuni luoghi riquadrificati e subito dopo luoghi fatiscenti). Questo crea un divario".

Anziane e anziani

È stato sottolineato l'**importante ruolo degli anziani del quartiere** che, attraverso le loro segnalazioni all'URP e il loro attaccamento alla cosa pubblica, **contribuiscono a mantenere il quartiere protetto.**

Verde pubblico e piantumazione

La percezione della sicurezza nello spazio pubblico è **fortemente influenzata dalla presenza e dalla gestione delle aree verdi**. I partecipanti hanno espresso la **necessità di mantenere e valorizzare le aree verdi**, sottolineando l'importanza di **ascoltare le esigenze della cittadinanza per migliorare la vivibilità del quartiere**. La mancanza di dialogo con i residenti in merito alla gestione delle aree verdi è considerata preoccupante e può contribuire a un senso di insicurezza.

Allo stesso tempo, è cruciale che la progettazione delle aree verdi eviti di creare spazi chiusi e poco visibili. Nel FG1, una partecipante ha menzionato come grandi alberi con chiome dense e radici sporgenti possano generare zone d'ombra e nascondigli che aumentano la percezione di pericolo, specialmente se queste aree sono utilizzate per attività illecite come lo spaccio di droga.

Per migliorare la sicurezza, è essenziale che le **aree verdi siano progettate in modo da essere ben illuminate e visibili**, evitando la creazione di angoli ciechi dove le persone possano nascondersi. La **gestione partecipativa** del verde pubblico, che coinvolge attivamente i residenti nelle decisioni, può contribuire a creare spazi aperti, sicuri e accoglienti, favorendo la vivibilità e il senso di comunità nel quartiere.

Percorsi pedonali, marciapiedi e attraversamenti

La **manutenzione regolare e la progettazione attenta delle strade e dei marciapiedi** sono quindi fondamentali per garantire che gli spazi pubblici siano percepiti come sicuri. Interventi tempestivi per riparare luci rotte, pavimentazioni danneggiate e altre problematiche strutturali possono contribuire significativamente a migliorare la percezione della sicurezza e a incentivare una maggiore frequentazione e vivibilità degli spazi urbani.

Dai focus group emerge chiaramente come la presenza di marciapiedi ben tenuti e strade in buono stato influenzi positivamente il senso di sicurezza dei residenti. Ad esempio, nel FG1, una partecipante ha espresso la propria insicurezza quando attraversa spazi dove rischia di cadere o farsi male a causa della cattiva manutenzione delle infrastrutture. La percezione di sicurezza non dipende solo dall'illuminazione ma anche dalla condizione fisica dei percorsi pedonali.

Nel FG2, è stato evidenziato come la scarsità di illuminazione e la mancanza di persone in certe aree acquisiscano il senso di insicurezza, particolarmente in zone mal tenute. Un altro partecipante ha sottolineato l'importanza della presenza di negozi o attività aperte anche di sera, che contribuiscono a creare un ambiente più vivace e sicuro. Inoltre, nel FG3, l'insicurezza legata ai percorsi notturni è stata aggravata dalla presenza di strade con angoli ciechi e marciapiedi in cattive condizioni, che possono ostacolare una fuga rapida in caso di pericolo.

Piste ciclabili

La **percezione della sicurezza** nello spazio pubblico è fortemente **influenzata dalla percorribilità e dalla manutenzione delle piste ciclabili**, come emerso dai focus group. Nel FG1, una partecipante ha evidenziato come si senta sicura solo quando è in bicicletta, ma diventa ansiosa e insicura se deve scendere e camminare, specialmente in aree con scarsa visibilità e cattiva manutenzione. Le piste ciclabili ben tenute sono quindi cruciali per mantenere questo senso di sicurezza.

Un altro partecipante del FG2 ha sottolineato che la presenza di buone infrastrutture ciclabili contribuisce a ridurre la percezione di insicurezza, specialmente durante gli spostamenti notturni. La cattiva illuminazione e la scarsa manutenzione delle piste ciclabili, invece, aumentano il rischio di incidenti e il senso di vulnerabilità. Nel FG3, è emersa la preoccupazione che la mancata manutenzione delle piste ciclabili renda gli spostamenti meno sicuri, con buche e ostacoli che possono causare cadute e incidenti.

È chiaro, quindi, che la qualità e la manutenzione delle piste ciclabili sono fondamentali per la percezione della sicurezza nello spazio pubblico. Investire in una buona illuminazione, riparare tempestivamente i danni e assicurare la pulizia e la cura delle piste ciclabili non solo aumenta la sicurezza reale, ma contribuisce anche a ridurre l'ansia e l'insicurezza percepite da chi va in bici.

Illuminazione

La **percezione della sicurezza nello spazio pubblico** come già ripetuto nelle precedenti sezioni è **strettamente legata alla qualità della pubblica illuminazione**. Una partecipante del FG1 ha menzionato che la sua sensazione di insicurezza non dipende tanto dall'orario del giorno, quanto dalla presenza o meno di luce. Anche di giorno, zone d'ombra create da grandi alberi possono aumentare la percezione di pericolo, specialmente se sono aree note per attività illegali come lo spaccio.

Un'altra partecipante del FG2 ha evidenziato come l'illuminazione inadeguata sotto il Treno della Barca e in altre aree scarsamente illuminate la faccia sentire insicura, suggerendo che una migliore illuminazione potrebbe indurre comportamenti più positivi e aumentare il senso di sicurezza. Inoltre, nel FG3, è stato sottolineato che la mancanza di illuminazione adeguata porta a evitare certe aree durante la notte, come parchi e strade isolate, per paura di potenziali pericoli nascosti nel buio. In generale, una buona illuminazione pubblica non solo migliora la visibilità, ma è essenziale per creare un ambiente urbano percepito come sicuro dai cittadini, riducendo il rischio di incidenti e comportamenti criminali.

Angoli, androni, portici e colonne

La **poca visibilità** creata da questi elementi architettonici risulta essere un **elemento che influenza fortemente la percezione di insicurezza negli spazi**.

Nel FG1, una partecipante ha espresso insicurezza quando attraversa il portico di Piazza dell'Unità, dove spesso si sente osservata o seguita, e preferisce evitare l'area. Questa sensazione è accentuata dalla presenza di zone poco illuminate e angoli nascosti che possono celare potenziali pericoli. Analogamente, nel FG2, una partecipante ha descritto l'insicurezza provata passando sotto il tunnel scarsamente illuminato del Treno della Barca, specialmente di notte, e ha suggerito che una migliore visibilità nel portico potrebbe mitigare questa sensazione. Un'altra partecipante ha osservato che **i portici e le aree con molti angoli ciechi, come certi vicoli del centro, la fanno sentire insicura**, soprattutto se non c'è molta gente intorno. Questi **spazi chiusi e poco visibili aumentano il timore di incontri indesiderati o pericolosi**.

In generale, la presenza di androni, tunnel e portici con angoli ciechi contribuisce significativamente alla percezione di insicurezza, suggerendo la **necessità di un'illuminazione adeguata e di una progettazione urbanistica che favorisca la visibilità e il senso di controllo dello spazio pubblico**.

CONCLUSIONI

In conclusione, l'analisi dei focus group ha evidenziato come la **percezione della sicurezza nello spazio pubblico sia un fenomeno complesso**, influenzato da una varietà di **fattori interconnessi**. La **visibilità e l'illuminazione giocano un ruolo cruciale nel creare un ambiente percepito come sicuro**, mentre la **vitalità e la vivibilità degli spazi pubblici sono essenziali per promuovere un senso di comunità e appartenenza**. L'importanza di spazi accessibili, che favoriscano l'aggregazione senza esclusioni economiche, emerge chiaramente, così come il **bisogno di attività che coinvolgano diverse fasce di età**, contribuendo a una **coesione intergenerazionale**. Il **paesaggio sonoro, la presenza di infrastrutture sportive e di aree riservate cani**, nonché l'accessibilità dei mezzi di trasporto, sono tutti **elementi che influenzano significativamente la percezione della sicurezza**. La partecipazione attiva dei e delle residenti, sia attraverso attività organizzate che con il presidio spontaneo del quartiere, risulta fondamentale per creare spazi pubblici vissuti e sicuri. Traspare la **necessità di un maggiore coinvolgimento delle istituzioni**, soprattutto nella risposta alle necessità sociali e nella promozione di un'educazione comunitaria che sensibilizzi sul rispetto e la cura degli spazi condivisi. Questo **approccio olistico e integrato è essenziale per migliorare la sicurezza percepita e reale**, contribuendo a costruire **comunità più resilienti e aperta**.

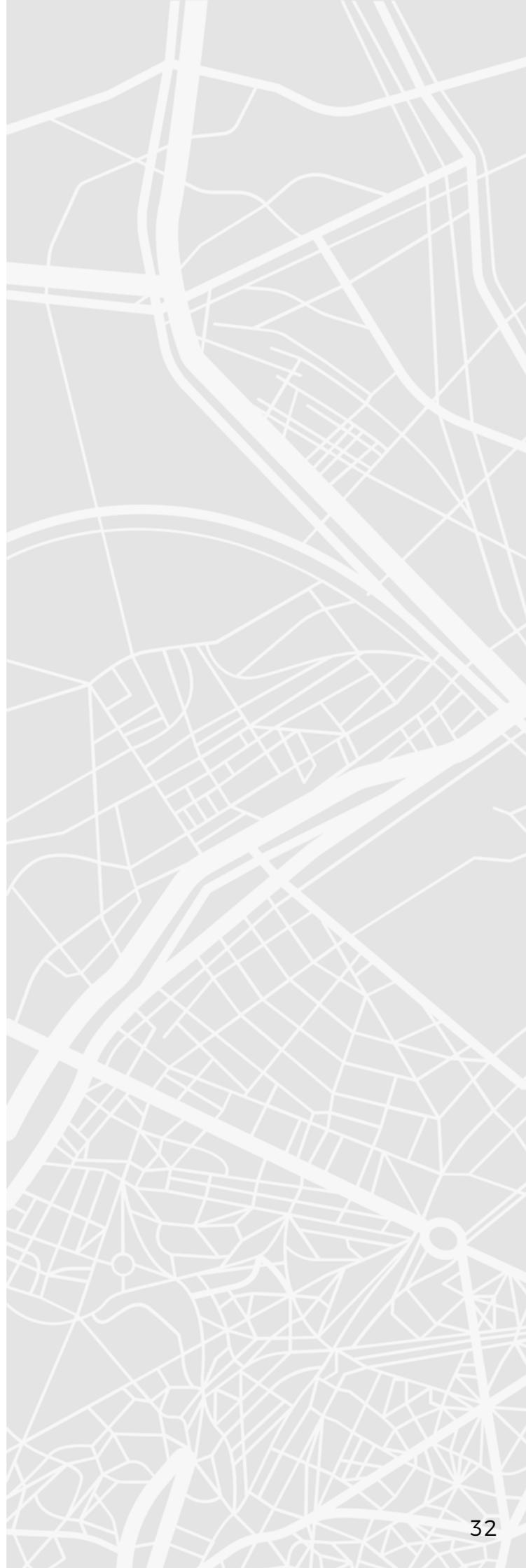


ALLEGATI

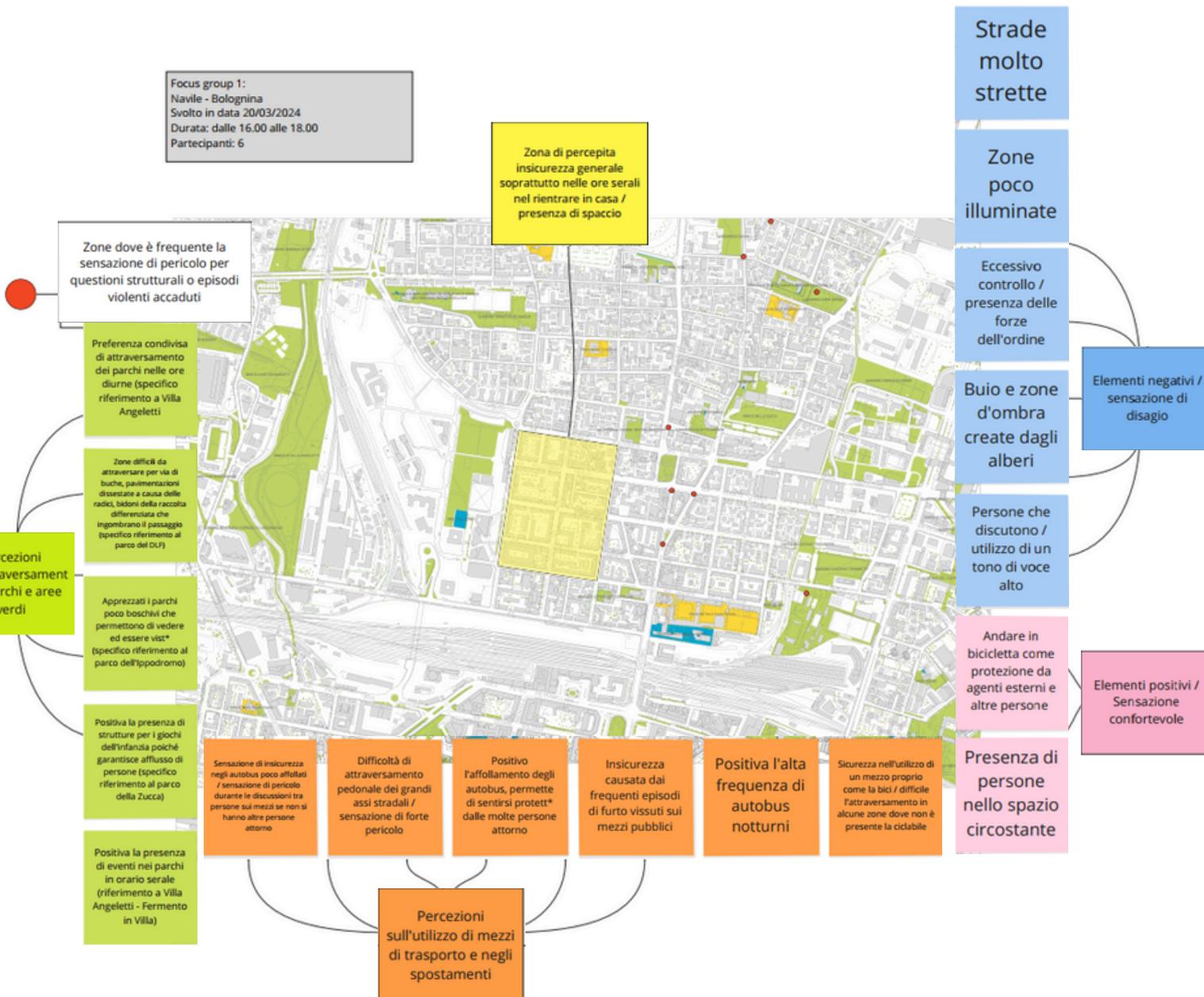
Allegato 1 - Mappa del Quartiere Navile - Bolognina relativa al Focus Group n° 1

Allegato 2 - Mappa del Quartiere Reno relativa al Focus Group n° 2

Allegato 3 - Mappa del Quartiere San Donato relativa al Focus Group n° 3



Mappa del Quartiere Navile - Bolognina relativa al Focus Group n° 1



- Zona di percepita insicurezza generale
- Percezione relativa all'attraversamento di parchi e aree verdi
- Percezione relativa ai mezzi di trasporto e spostamenti
- Elementi positivi / Sensazione confortevole
- Elementi negativi / Sensazione di disagio

Mappa del Quartiere Reno relativa al Focus Group n° 2



- Zona di percepita insicurezza generale
- Percezione relativa all'attraversamento di parchi e aree verdi
- Percezione relativa ai mezzi di trasporto e spostamenti
- Elementi positivi / Sensazione confortevole
- Elementi negativi / Sensazione di disagio

Mappa del Quartiere San Donato relativa al Focus Group n° 3



- Zona di percepita insicurezza generale
- Percezione relativa all'attraversamento di parchi e aree verdi
- Percezione relativa ai mezzi di trasporto e spostamenti
- Elementi positivi / Sensazione confortevole
- Elementi negativi / Sensazione di disagio
- Ipotesi di miglioramenti / Idee di intervento